



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL' AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio IV - Relazioni Sindacali

del personale non dirigente del Corpo di polizia penitenziaria

Loro Sedi

OGGETTO: Convocazione 6 dicembre 2023 ore 9:30.

Commissione ex art. 22, comma 3, D.P.R. 31 luglio 1995 n° 395.

In ragione della richiesta della Direzione Generale della Formazione le SS.LL., in qualità di componenti della Commissione indicata in oggetto, sono convocate per **il giorno 6 dicembre alle ore 9.30 presso la stanza 312** di questo Dipartimento per l'acquisizione del relativo parere in ordine alla realizzazione del seguente progetto formativo: Progetto e cronoprogramma per il 183° corso allievi Agenti di Polizia Penitenziaria.

L'Ufficio II di questa Direzione Generale, che legge per conoscenza, avrà cura di emettere, in favore dei componenti aventi titolo, ove compete, il relativo provvedimento di missione.

Alle direzioni si raccomanda la puntuale notifica ai diretti interessati.

Si conferma la possibilità di partecipare all'incontro anche in modalità "da remoto", a tal proposito si invitano gli interessati a comunicare con congruo anticipo, all'indirizzo conferencecall.dap@giustizia.it, e all'indirizzo relazionisindacali.sdgp.dap@giustizia.it per conoscenza, il nominativo unitamente ad un numero di cellulare per eventuali problematiche di natura tecnica, oltre all'indirizzo di posta elettronica a cui sarà inviato il link per l'accesso alla piattaforma Teams di Microsoft Office.

Per eventuali problematiche tecniche e per evitare spiacevoli ritardi nei lavori della Commissione in argomento, il collegamento alla piattaforma dovrà avvenire almeno quindici minuti prima dell'inizio della riunione.

Le OO.SS. nazionali in indirizzo avranno cura di verificare che il proprio componente della Commissione abbia ricevuto la convocazione ed il materiale informativo.

Ciascun componente della Commissione avrà l'onere di comunicare almeno 48 ore prima della riunione se intende presenziare da remoto o in presenza, coi necessari accorgimenti esplicitati più sopra.

Cordiali saluti.

Ro, 1 dicembre 2023

Il Vice Capo del Dipartimento
Lina Di Domenico



183 ° CORSO ALLIEVI AGENTI

11 dicembre 2023

28 giugno 2024

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE

§1. Il presente progetto contiene la disciplina didattico-formativa del 183° corso di formazione iniziale rivolto ai 1870 allievi agenti di polizia penitenziaria, risultati vincitori del relativo concorso pubblico.

Sedi logistico-didattiche saranno le Scuole ed Istituti di Istruzione dell'Amministrazione penitenziaria

Il percorso prenderà avvio l'11 dicembre 2023 e si concluderà il 28 giugno 2024, per complessivi 6 mesi di svolgimento, come da decreto del Ministro della Giustizia.

Obiettivo del percorso di formazione iniziale è quello di fornire agli allievi agenti ogni strumento conoscitivo, relazionale, tecnico/addestrativo ed operativo utile a costruire una identità di ruolo; in definitiva, una formazione pertinente alle mansioni proprie del ruolo, unitamente alla robusta consapevolezza che detto ruolo e mansioni dovranno essere agiti in una organizzazione complessa, in costante cambiamento, in sinergica relazione con ogni altra area d'istituto e senza perdere mai di vista la *mission* istituzionale nella cornice costituzionale e normativa di riferimento

§2. Il programma didattico tiene conto delle attuali esigenze del contesto lavorativo, dei mutamenti in ambito organizzativo, dei modelli di gestione della sicurezza proposti dall'Amministrazione, della composizione della popolazione detenuta, delle attuali priorità in termini di sicurezza.

Il corso, come da normativa, si articola in due cicli didattici, al termine dei quali è previsto, rispettivamente, un giudizio globale di idoneità ed un esame finale.

L'organizzazione didattica tiene conto della propedeuticità e della gradualità nell'apprendimento privilegiando, nel primo ciclo, l'acquisizione delle conoscenze di fondo necessarie all'esercizio del ruolo, alla consapevolezza delle competenze e dei doveri che derivano dall'appartenenza ad un Corpo di polizia e specificamente a quello di polizia penitenziaria. Più orientato alla sperimentazione del ruolo, all'approfondimento, oltre che al completamento della formazione, il secondo ciclo.

Nell'insieme il corso fornisce ai discenti le basi della professionalità (*hard skills*) che qualificano un appartenente al Corpo attraverso il sostegno alla motivazione e alla consapevolezza dei compiti e dei doveri, con attento presidio al processo di assunzione del ruolo, a partire dalla percezione del singolo allievo che spesso risente di visioni stereotipate e di risonanze emotive collettive non corrispondenti alla realtà lavorativa nella quale l'agente sarà presto inserito.

- §3. La missione dell'Amministrazione penitenziaria è espressione dei principi enunciati dall'art. 27 della Costituzione e nel suo ambito si collocano i valori del Corpo quali elementi identitari imprescindibili. Il costante e trasversale impegno dei docenti e dello *staff* didattico delle scuole si volge pertanto all'assimilazione di tali fondamenti e all'auspicata identificazione con essi.

LA MAPPA DELLE COMPETENZE

§4. Il progetto formativo è stato elaborato tenendo conto dei compiti istituzionali del Corpo (art. 5 legge 15 dicembre 1990, n. 395) e delle funzioni del ruolo degli agenti/assistenti di polizia penitenziaria (art. 4 d.lgs. 30 ottobre 1992 n. 443). Si è tenuto conto, inoltre, delle qualifiche di agente di pubblica sicurezza e di agente di polizia giudiziaria che loro competono.

Secondo le prescrizioni normative e secondo gli indirizzi di politica generale dell'Amministrazione, le funzioni attribuite al ruolo degli agenti assistenti del Corpo sono collegate a quattro fondamentali campi di azione e messe in relazione con gli obiettivi strategici dell'Amministrazione e con i principi etici alla base dell'operatività del contesto penitenziario.

Inserita così nel sistema delle relazioni gerarchiche, interprofessionali e interistituzionali, la figura dell'agente assume una precisa identità professionale da cui discende l'individuazione delle competenze che ne qualificano il profilo.

La formazione iniziale recepisce l'evoluzione del sistema dell'esecuzione della pena, le raccomandazioni sul rispetto dei diritti fondamentali delle persone detenute e sull'obbligo dell'Amministrazione di garantire una detenzione sicura e dignitosa.

§5. La declinazione delle competenze professionali è classificata in competenze tecnico-operative o *'Hard skills'* e nelle complementari competenze trasversali o *'Soft skills'*.

5.1. Le **competenze tecnico-operative** sono individuate dalla legge e dai regolamenti.

Mappa delle competenze tecnico-operative

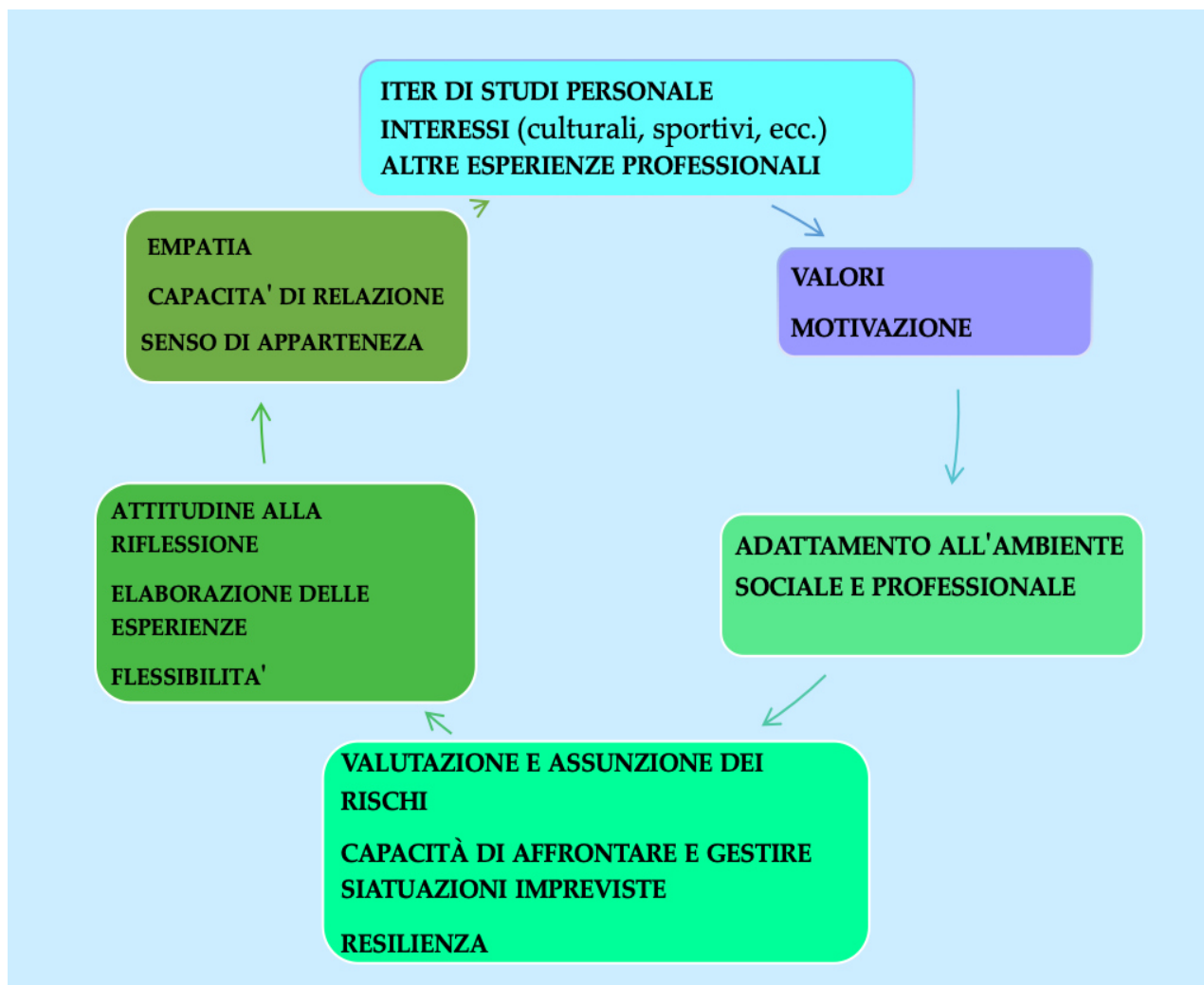


5.2. Le competenze trasversali sono risorse dipendenti dalla crescita e dalla formazione di ciascuno, da qualità e attitudini individuali. Esse sono indispensabili per potenziare la collaborazione interprofessionale e interistituzionale, il senso di appartenenza al gruppo, la flessibilità rispetto al mutare delle situazioni contingenti, la capacità di adattamento all'ambiente sociale, la costruzione di relazioni proficue ed anche la capacità di affrontare situazioni stressanti.

Rientra in questo ambito la capacità di gestire le competenze del ruolo armonizzando teoria e prassi dell'applicazione della norma con il senso di umanità che la relazione con le persone detenute richiede.

Tali competenze "fanno la differenza" in un contesto professionale difficile nel quale i problemi connessi a carenze di risorse logistiche, strumentali e umane si sommano alla composizione di una popolazione detenuta composita, multietnica e certo eterogenea per cultura e pericolosità che pure va gestita in ragione delle finalità della pena.

Mappe delle competenze trasversali



La figura professionale dell'Agente/Assistente si colloca, infine, in una rete di relazioni con il personale delle diverse aree dell'Istituto penitenziario e può trovarsi ad interagire con figure professionali esterne appartenenti anche ad altri enti istituzionali, Forze dell'ordine e associazioni a vario titolo presenti nel mondo penitenziario.



GLI OBIETTIVI FORMATIVI

§6. Dalla mappa delle competenze discendono gli obiettivi della formazione:

- a. **fornire** le conoscenze teorico-pratiche necessarie per un consapevole e corretto svolgimento dei compiti istituzionali propri del ruolo dell'agente di polizia penitenziaria;
- b. **fornire** le conoscenze e **far acquisire le abilità operative** richieste per lo svolgimento delle mansioni dell'agente nell'ambito dei singoli servizi degli istituti;
- c. **fornire** gli elementi di conoscenza dei settori e dei servizi in cui il personale può essere impiegato e le rispettive pratiche operative;
- d. **far acquisire la tecnica di prevenzione e gestione eventi critici, anche alla luce del recente manuale operativo e schede tecniche**
- e. **far acquisire** la consapevolezza della conoscenza della persona come approccio professionale utile sia per promuovere il percorso del trattamento rieducativo, sia per prevenire situazioni di pericolo o di pregiudizio della sicurezza;
- f. **promuovere** un percorso d'identificazione nei valori etici, deontologici e professionali del ruolo, sviluppando il senso di responsabilità in rapporto alle mansioni e all'immagine del Corpo;
- g. **sostenere** il sentimento di appartenenza al Corpo e l'adozione di comportamenti solidali nei confronti dei colleghi;
- h. **fornire** un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del contesto penitenziario;
- i. **far acquisire** modalità operative e comportamenti personali di collaborazione e di cooperazione con tutte le figure professionali;
- j. **fornire** le conoscenze per comprendere le dinamiche della devianza e le principali cause all'origine della commissione dei reati;
- k. **fornire** le conoscenze necessarie per rivolgersi alla popolazione detenuta considerando le diversità etniche, culturali, linguistiche e la conseguente necessità di differenziazione degli interventi;
- l. **fornire** gli elementi per favorire un corretto e consapevole inserimento lavorativo e un responsabile rapporto con l'organizzazione nel suo complesso.

§7. Le aree disciplinari

Per una organica gestione dei contenuti formativi gli argomenti sono organizzati in aree disciplinari connesse tra loro.

I contenuti vengono qui descritti in maniera didascalica per consentire l'omogenea trattazione in tutte le sedi, ma, attraverso il coordinamento dei docenti, essi possono essere trattati all'occorrenza in maniera trasversale esponendo i diversi aspetti della stessa realtà con ricorso a eventuali codocenze su argomenti particolarmente significativi.

Aree disciplinari

AREA GIURIDICA	AREA Organizzazione ed operatività	AREA CRIMINOLOGICA E RELAZIONALE	Addestrative
<p><i>Principi costituzionali dell'esecuzione penale e diritti umani inviolabili</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Ordinamento penitenziario e Regolamento di esecuzione</i> • <i>Diritto penitenziario minorile</i> • <i>Elementi di diritto e procedura penale e L. 150/2022</i> • <i>Attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza</i> • <i>Legge professionale, codice deontologico, etica pubblica ed etica del Corpo</i> • <i>Sicurezza sui luoghi di lavoro TU 81/08</i> • <i>Rapporto e contratto di lavoro; L. 241/90 ; azione amministrativa</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Contesto organizzativo della Giustizia e del sistema penitenziario (interno, esterno, minorile)</i> • <i>L'organizzazione degli II.PP. (adulti, minori ed esecuzione esterna)</i> • <i>Il Corpo di Polizia nell'Amministrazione penitenziaria</i> • <i>Operatività del ruolo nei differenti circuiti ed articolazioni</i> • <i>Regolamento di servizio</i> • <i>Servizi d'istituto nel dettaglio operativo</i> • <i>Tecniche di gestione della sicurezza</i> <p style="text-align: center;">MANUALE OPERATIVO E SCHEDE TECNICO-OPERATIVE</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Redazione di relazioni di servizio</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Le relazioni professionali nelle organizzazioni complesse</i> • ORIENTAMENTO AL RUOLO • Comunicazione • Osservazione • Lavoro di gruppo ed in gruppo • Problem solving • Gestione dei conflitti • Disadattamento, devianza e delinquenza : eziologia • Autori di reato • Psicopatologia forense • Pedagogia penitenziaria • Gestione delle diversità 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Addestramento teorico e pratico all'uso delle armi</i> • <i>Tecniche di difesa personale</i> • <i>Abilitazione all'uso dello sfollagente</i> • <i>Addestramento formale</i> • <i>Tecniche di gestione delle emozioni e dell'aggressività</i> • TECNICHE DI DEESCLATION

Oltre agli argomenti classificati nelle diverse discipline, vengono proposti altri interventi didattici tematici che approfondiscono o completano la formazione.

L'operatività del ruolo è declinata in maniera dettagliata in modo da dedicare anche nella fase didattica, oltre che in quella di tirocinio, l'approfondimento di specifiche prassi e tecniche operative tipiche.

Le competenze trasversali (*soft skills*) indispensabili per operare nella legalità e nella sicurezza, la partecipazione ai percorsi trattamentali e di reinserimento delle persone condannate, qualificano e differenziano la professionalità degli appartenenti al Corpo da quella delle altre Forze di polizia e la formazione ne recepisce la centralità nel percorso di costruzione della identità professionale.

Per promuovere nei corsisti la capacità di esercitare una comunicazione efficace e corretta quale strumento fondamentale anche per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, sarà posto l'accento sul tema della capacità di ascolto, con riferimento alla decodificazione di comportamenti verbali e non verbali e alle dinamiche della comunicazione applicate alle concrete situazioni di lavoro.

Uno specifico intervento didattico è volto a prevenire le situazioni ad elevato livello di criticità attraverso l'acquisizione e l'utilizzo di tecniche *de-escalation* finalizzate a depotenziare atteggiamenti violenti o aggressivi.

Particolare attenzione formativa dovrà essere dedicata alla gestione degli eventi critici, alla luce del Manuale operativo e delle schede tecniche di recente introduzione nell'organizzazione, predisposte a cura di uno specifico gruppo di lavoro costituito dal Capo DAP.

Specifiche lezioni tratteranno della violenza di genere e delle molestie sul luogo di lavoro, per sensibilizzare il personale a prevenire e rilevare comportamenti inadeguati tra colleghi.

L'operatività dell'agente in un contesto lavorativo connotato sempre più in senso multietnico imporrà l'approfondimento della conoscenza delle diversità etnico-culturali - religione e la gestione anche relazionale dei detenuti stranieri.

Sulla base del protocollo di intesa firmato dal Ministro della Giustizia con l'associazione *Bambini senza sbarre* e il *Garante per i diritti dell'infanzia* uno specifico intervento didattico verrà svolto per sensibilizzare gli allievi sul tema dei rapporti dei bambini con genitori detenuti e sulle prassi operative adeguate.

La comprensione delle dinamiche relazionali tipiche nelle organizzazioni con particolare riferimento ai rapporti gerarchici, ai rapporti tra pari e a quelli funzionali con altre figure sarà oggetto di specifica formazione.

La collocazione in un contesto interprofessionale richiede infatti che cooperazione e collaborazione siano il metodo di lavoro che consenta di raggiungere gli obiettivi istituzionali e che costituisca la migliore garanzia per la sicurezza e la protezione dai rischi professionali, quali *burn out* o altri disagi derivanti dal contatto con la sofferenza.

Il programma del corso dedica attenzione agli aspetti deontologici che verranno trattati con riferimento alle situazioni concrete in collegamento con l'operatività del ruolo.

Gli allievi verranno sensibilizzati alla tutela dell'immagine personale e del Corpo e al corretto e consapevole uso dei *social network*.

Accanto alle materie di natura propriamente formativa si collocano naturalmente quelle addestrative quali l'addestramento formale, l'addestramento all'uso dell'armamento in dotazione al Corpo con la conseguente abilitazione all'arma da fuoco e all'arma di reparto, le tecniche di difesa personale e del disarmo trattate dagli istruttori del Corpo.

§8. Alla fine del percorso l'allievo dovrà avere acquisito:

- a) la visione del proprio ruolo quale tutore della legalità. Il rispetto dei diritti e della dignità delle persone ristrette non è soltanto un assunto etico e deontologico, ma è condizione principale per la salvaguardia della sicurezza;
- b) le tecniche operative proprie del ruolo;
- c) l'apprendimento dei modelli operativi adeguati alle specificità dei differenti circuiti penitenziari;
- d) il significato sulla *conoscenza della persona* quale metodo di lavoro applicabile in tutti i contesti e per tutte le finalità;
- e) la flessibilità quale caratteristica che consente di gestire la sfera di autonomia del ruolo con la consapevolezza delle regole, nel rispetto delle differenze;
- f) la cooperazione tra gli appartenenti al Corpo e con le altre figure professionali come modalità privilegiata per raggiungere i fini istituzionali;
- g) l'attenzione alla tutela della propria salute psicofisica derivante dall'applicazione delle norme di prevenzione sanitaria, dalla conoscenza delle dinamiche organizzative e nei rapporti interpersonali, dalla conoscenza di tecniche di decongestione dello stress.

LA STRUTTURA DEL CORSO

§9. Didattica

Gli obiettivi del corso si realizzano attraverso lezioni in presenza, lezioni da remoto, quindi in modalità *e learning*, ma sincrono e *live*, periodi di tirocinio *on the job*, sempre con l'impiego di metodologie partecipative finalizzate a sollecitare la partecipazione dell'allievo .

I corsisti sono distinti in due gruppi Gruppo A e Gruppo B presso le scuole di Parma, Verbania, Roma, Catania e Sulmona ed in un unico gruppo presso le scuole di Castiglione e Cairo.

Dovendo i due gruppi alternarsi presso le Scuole che ospitano appunto due gruppi di corsisti, stante l'incapienza altrimenti rispetto a 1870 persone, sono previsti periodi di didattica in presenza (12 settimane), periodi di didattica da remoto, ma sempre sincrono e *live* (4 settimane), e due cicli di tirocinio *on the job* , un primo tirocinio nel primo ciclo di tre settimane ed un secondo tirocinio nel secondo ciclo di 5 settimane .

La scuola di Cairo, ospitando un solo gruppo di 30 corsisti, non avrà didattica a distanza

La scuola di Castiglione, ospitando un solo gruppo di 50 corsisti, stante la programmazione di fine anno già in corso di realizzazione, avrà solo tre settimane di *e learning* , ma 14 settimane di presenza in aula.

La settimana di lavoro sarà come da contratto di 36 ore, entro le quali dovranno essere, ricomprese le attività propriamente didattico/formative (ovvero di tirocinio) , quelle di addestramento formale quotidiano, ogni altro adempimento necessario alla gestione dei corsisti presso le sedi didattico-formative.

Tanto esplicitato, si quantificano , a scopo di uniformità tra le scuole, in 32 a settimana le ore propriamente di didattica (ossia di formazione con docente) ed in numero di 4 le ore settimanali necessarie per il completamento dell'orario di lavoro che rimarranno, invece, nella disponibilità delle singole scuole per adempimenti amministrativi o di rinforzo allo studio.

Considerato, poi, l'andamento delle festività durante il percorso, si ritiene di poter consentire nelle giornate del 26, 29 e 30 aprile, nonché in quelle del 2 e 3 maggio 2024 il recupero di ore che , a tal fine , saranno pianificate in esubero nel periodo formativo precedente.

Durante le 4 settimane di formazione da remoto, proprio in considerazione della modalità didattica *on line*, le ore di lezione frontale settimanali saranno di 20, lasciando così le ulteriori 16 ore di completamento dell'orario di lavoro alla micro-progettazione di dettaglio, per lavori di approfondimento in auto formazione –guidata .

Tutto quanto sopra premesso, si declinano le ore di didattica in numero pari a 496 (12 settimane di presenza in aula x 32 ore settimanali + 32 ore a valere sul recupero del 26,29,30 aprile e 2 e 3 maggio 2024 + 80 ore di lezione frontale in *e learning*)

Comincerà la programmazione degli argomenti in maniera propedeutica e coerente per l'acquisizione delle conoscenze di base ed il progressivo consolidamento attuando un costante coordinamento tra i docenti

Le attività addestrative verranno spalmate su tutto il periodo e saranno finalizzate in primo luogo al conseguimento della abilitazione all'uso dell'arma individuale e di reparto.

Altresì, attraverso simulazioni di situazioni realistiche e di eventi ricorrenti saranno esercitate le tecniche di *de - escalation* necessarie nelle situazioni di criticità, come pure, ed è questo un **novum** assoluto, è pianificato un modulo formativo circa la divulgazione del manuale operativo e delle schede tecniche di recente istituzione per la gestione e la prevenzione degli eventi critici

Verrà trasmesso costantemente l'approccio alla prevenzione attraverso la conoscenza delle persone detenute, l'osservazione e l'ascolto.

§ 10. Tirocinio

Il tirocinio ha la funzione didattico-formativa di contestualizzare le conoscenze trasmesse in aula ed, al tempo stesso, quella di riportare in aula le osservazioni nate dalla pratica operativa, allo scopo ulteriore di realizzare una integrazione costante tra teoria e pratica.

Sono pianificati due periodi di tirocinio: il primo rientrante nel primo ciclo di corso e pari a tre settimane; il secondo rientrante nel secondo ciclo di corso e di 5 settimane.

Il primo tirocinio è di *mera osservazione del contesto organizzativo* e, dunque, dell'organizzazione complessiva della sede ospitante, della suddivisione in circuiti, aree e servizi, osservazione dei ruoli e mansioni delle risorse umane e delle persone detenute; è auspicabile in questo primo tirocinio anche una conoscenza (osservazione) dell'organizzazione dell'area penale esterna e dell'area penale minorile.

Il secondo tirocinio è, invece, di *osservazione partecipata e di prima assistita sperimentazione delle mansioni proprie del ruolo* e, dunque, più a carattere operativo (ma sempre assistito) in affiancamento a personale esperto.

Sarà dopo l'acquisizione dello status di agente in prova che avverrà il tirocinio finalizzato alla sperimentazione delle competenze del ruolo in affiancamento a personale esperto.

I due periodi saranno effettuati in due differenti istituti per conoscere realtà organizzative diverse, per acquisire il concetto di differenziazione in ragione della struttura dell'istituto, del territorio in cui è inserito, dei circuiti presenti e della tipologia della popolazione detenuta

L'esperienza di tirocinio sarà accompagnata sotto il profilo formativo dalla presenza del trainer d'istituto e sempre coordinata da Direttore e Comandante di Reparto.

In entrambe le esperienze di tirocinio dovrà essere dato ampio rilievo ed approfondimento al carattere della collaborazione tra le aree e servizi, a quello delle competenze trasversali, all'analisi di casi concreti, alla sperimentazione di operatività quotidiana, con un *focus* sempre ben acceso sulla prevenzione e gestione delle criticità

Monitoraggio e tutoring

Le attività formative nel loro complesso saranno seguite dallo staff della scuola nelle figure del responsabile dell'area formazione, del coordinatore del corso e dei tutors d'aula.

Il presidio del percorso deve mirare a recepire eventuali difficoltà che l'allievo può incontrare, per individuare le strategie di risoluzione, le necessità di rinforzo formativo e /o motivazionale.

Anche durante il tirocinio il contatto con gli allievi e con i trainer degli istituti da parte dello staff della scuola deve essere costante non solo per verificare che il mandato di tirocinio sia correttamente svolto, ma anche per rilevare e monitorare il processo di identificazione nel ruolo, nonché per sostenere la consapevolezza della scelta professionale.

§11. Gestione del corso

La pianificazione didattica dovrà prevedere in aggiunta alle effettive ore d'aula, anche momenti di consolidamento dell'apprendimento, attraverso lo studio individuale e/o di gruppo, come anche momenti di accompagnamento da parte di personale esperti circa la consapevolezza del ruolo da ricoprire.

La gestione amministrativa dei corsisti, richiederà inevitabilmente anche momenti (certo residuali) più amministrativi, quali quelli relativi a comunicazioni di servizio.

La gestione del processo formativo, di importanza pari, se non superiore, alla *performance* dei docenti ed al mantenimento di un ambiente coerente con gli obiettivi del corso è condizione fondamentale per non disorientare gli allievi e dare così loro fiducia e stimolo.

La scuola, pertanto, tenuto conto della composizione e dell'età dei corsisti avranno cura di seguirli con attenzione facendo sì che essi trovino figure di riferimento (coordinatore, tutor etc.) dotate di idonea sensibilità ed esperienza e in grado di svolgere anche un ruolo di supporto e di riferimento.

Il coordinatore del corso avrà il compito di mettere in correlazione i contenuti formativi, attraverso periodiche riunioni con i docenti per evitare sovrapposizioni o contraddizioni: in particolare, il coordinatore dovrà indirizzare i docenti a trattare gli argomenti in modo razionalmente trasversale e riferiti alla concreta operatività.

§12. Studio individuale e guidato

Ogni allievo ha esigenze e tempi di apprendimento diversi.

Come già detto, saranno favoriti momenti di studio di gruppo, anche al fine di favorire il confronto tra corsisti ed il reciproco supporto nell'apprendimento

§13. Monitoraggio e valutazione

Per monitorare l'adeguatezza del livello di apprendimento raggiunto dai corsisti ed eventualmente rimodulare l'operato del docente, verranno effettuate periodiche verifiche dell'apprendimento, anche a carattere interdisciplinare, per mettere in relazione i diversi contenuti e per armonizzare i diversi approcci proposti.

Fa parte integrante della valutazione dell'allievo il comportamento formale e la natura delle relazioni che instaura con i colleghi, con i superiori gerarchici, con le altre professionalità e con i detenuti durante il tirocinio.

§14. Valutazione

Ai sensi dell'art 6, 2° comma D. Lgs 443/92 al termine del primo ciclo di corso gli allievi devono ottenere :il giudizio globale di idoneità, devono essere riconosciuti idonei al servizio di Polizia Penitenziaria e, quindi, essere nominati agenti in prova ed essere ammessi a frequentare il secondo ciclo

Al termine del secondo ciclo devono aver superato gli esami teorico-pratici, aver ottenuto la conferma dell'idoneità al servizio di Polizia Penitenziaria; e, quindi, sono nominati agenti di Polizia Penitenziaria .

Tanto premesso, si stabilisce che il **giudizio globale di idoneità** debba essere espresso dal Direttore della Scuola o Istituto d'istruzione, all'esito delle valutazioni del Collegio docenti sulla base di:

- risultati delle verifiche in itinere somministrate dai docenti delle varie materie d'insegnamento;
- acquisizione delle competenze tecnico-operative , sentiti i tecnici delle relative materie;

- assunzione del ruolo e comportamento globale, sentiti i tutors, trainers, coordinatore e Direttore del corso

Il Direttore della Scuola o Istituto d'istruzione esprimerà il giudizio di idoneità al servizio, anche tenuto conto della verifica di fine primo ciclo somministrata a mezzo di questionario a risposta multipla sulle materie d'insegnamento del primo ciclo.

In merito alle suddette verifiche (sia quelle in itinere, che quella intermedia di fine primo ciclo) , si ritiene utile adottare la scala di valutazione in decimi : da 6/10 a 10/10

I corsisti devono conseguire, altresì, prima della fine del corso **l'idoneità all'uso delle armi** a firma del Direttore della Scuola, previa valutazione dell'istruttore di tiro e del Direttore di tiro, sia ai sensi della successiva tabella D (tabella di valutazione delle esercitazioni al tiro) che in base alle conoscenze teoriche raggiunte, sentiti i docenti delle materie.

A conclusione del percorso, sarà svolto **l'esame di fine corso**, consistente in un questionario a risposta multipla su tutte le materie del corso stesso.

E' auspicabile che ogni scuola si fornisca di adeguata attrezzatura per la lettura e correzione ottica dei questionari.

Durante il secondo ciclo, inoltre, gli allievi saranno sottoposti , secondo normativa vigente in materia, a selezione attitudinale per l'eventuale assegnazione ai servizi che richiedono qualificazione.

I DOCENTI

§15. Il corpo docenti andrà individuato tra esperti interni ed esterni all'Amministrazione.

Per i criteri e i requisiti di scelta dei docenti sarà fatto riferimento al provvedimento del Capo del Dipartimento 15 marzo 2010, adeguatamente armonizzato con i principi di economicità e di qualità della prestazione rilevata dalle sedi formative in precedenti incarichi.

Per realizzare formazione pertinente sarà essenziale selezionare docenti/formatori di grande competenza, capaci di contestualizzare i contenuti teorici, di operare costanti e puntuali transfert teoria/pratica, ma anche di costruire *setting* formativo evolutivo, attraverso il modello valoriale proposto.

Si dovrà pervenire ad una micro-progettazione didattica condivisa con la Direzione del corso, ma anche costantemente allineata tra tutte le materie d'insegnamento, così da offrire una formazione perfettamente coerente, pertinente e rispondente alla visione istituzionale del ruolo.

In particolare, si raccomanda connessione tra le materie d'insegnamento i cui principi fondamentali ritornano circolarmente, come pure il costante riferimento alla operatività concreta, attraverso simulazioni, analisi di casi concreti , in una sinergia continua tra teoria e pratica, un nutrimento della pratica con la teoria ed un vitalizzazione della pratica con la teoria.

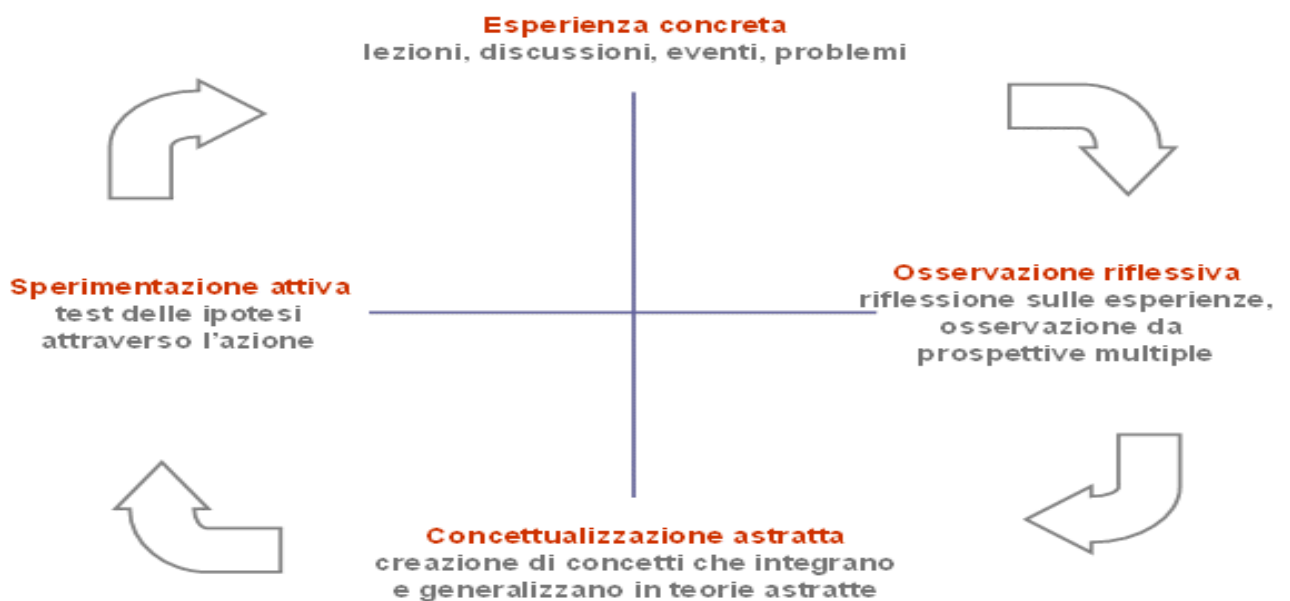
METODOLOGIA RACCOMANDATA

IL CICLO DI APPRENDIMENTO ESPERIENZIALE

D. KOLB

David A. Kolb, docente di Psicologia Sociale alla Harvard University, ha introdotto in letteratura il concetto di “apprendimento esperienziale”, un processo dove la conoscenza si sviluppa mediante l’osservazione e la trasformazione dell’esperienza.

Il modello di Kolb comprende 4 momenti principali: un primo momento dedicato all’esperienza concreta (EC), seguito da un’osservazione riflessiva (OR), quindi dal momento della concettualizzazione astratta (CA). Chiude il ciclo la pratica della sperimentazione attiva (SA) che eventualmente può portare nuovamente alla prima fase. In questo senso si parla di ciclo dell’apprendimento esperienziale.



L’apprendimento esperienziale è un riferimento per tutte le attività di progettazione della formazione per tutte le tipologie di formazione, sia quelle tecniche, sia quelle legate alle soft skills.

Secondo Kolb ogni apprendere è un riapprendere: tutti abbiamo delle idee e delle aspettative su di un contenuto. Ciò modifica il ruolo del discente, non più considerato

come una tabula rasa e la funzione del formatore non è più fissare nuove idee nell'allievo ma modificare/arricchire quelle vecchie.

A titolo esemplificativo vediamo l'applicazione del ciclo esperienziale di Kolb su un costrutto teorico della sicurezza al lavoro.

Esperienza Concreta. Tutti i discenti hanno esperienza di ambienti e comportamenti sicuri e meno sicuri, di pericoli, rischi, prevenzione e protezione.

Osservazione Riflessiva. Il docente chiede ai partecipanti (individualmente o in sottogruppi) di riflettere sul concetto di rischio provandone a dare una definizione con degli esempi di vita vissuta.

Concettualizzazione astratta. Il docente integra le riflessioni con una sistematizzazione della conoscenza. Esempio: $\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Impatto}$; la Prevenzione agisce sulla riduzione della Probabilità che l'evento negativo accada; la Protezione agisce sulla riduzione del Danno qualora l'evento negativo accada.

Sperimentazione attiva. Pensando al vostro ambiente di lavoro provate a valutare i rischi del vostro ambiente di lavoro (o di casa) stimandone la probabilità e l'impatto.

L'INSERIMENTO AL LAVORO

§16. Dopo la conclusione del corso, i neoagenti effettueranno un periodo di inserimento lavorativo guidato presso la sede di assegnazione.

Al riguardo, uno specifico progetto¹ ha portato alla definizione di un modello teorico per la gestione del processo di inserimento assistito sviluppato con una ampia partecipazione di personale di tutti i ruoli.

Da una ricerca-intervento condotta in collaborazione con l'Università di Roma sui processi di socializzazione lavorativa² degli agenti del Corpo è emerso che una buona socializzazione contribuisce efficacemente al contenimento di alcuni esiti negativi quali la percezione del *burn out* nelle sue varie forme e l'intenzione di lasciare l'Amministrazione; incide positivamente sull'integrazione relazionale; agevola la condivisione degli obiettivi istituzionali.

Attraverso l'inserimento assistito si vorrebbe presidiare il passaggio dalla scuola all'istituto e stabilire una continuità tra la formazione ricevuta presso la scuola e quella, a carattere permanente, che la persona riceve dal contesto di lavoro.

L'agente di nuova nomina sarà in servizio operativo a tutti gli effetti, pienamente responsabile delle mansioni previste dal ruolo e che il processo in oggetto si configura come azione gestionale che non influenza lo *status* giuridico.

§17. La procedura di inserimento al lavoro è stata estesa a tutti gli istituti penitenziari e persegue specifiche finalità.

- a. *Obiettivi di apprendimento*, volti a tradurre operativamente le competenze acquisite durante il corso, conoscere le norme interne, il modello organizzativo locale, le persone che operano nell'istituto di assegnazione.
- b. *Obiettivi di integrazione*, volti a facilitare l'integrazione nel gruppo dei colleghi, nell'unità operativa di destinazione, nel contesto complessivo dell'istituto e nel contesto sociale del luogo.
- c. *Obiettivi di implementazione professionale e accrescimento personale*, per integrare la percezione ideale del ruolo con la sua visione concreta, acquisire e sostenere una

¹ E' il progetto "P.I.L. (programma per l'inserimento lavorativo)" realizzato in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma – Facoltà di psicologia 2.

² Con il termine si intende sia la comprensione del ruolo lavorativo sia l'integrazione nel gruppo dei colleghi.

prospettiva di sviluppo personale e professionale, sostenere il livello motivazionale della scelta professionale operata.

§18. Il modello di socializzazione adottato si riferisce alla metodologia del *mentoring* contestualizzata alle specificità del contesto e coinvolge in una azione sinergica più figure professionali aventi responsabilità gestionali e gli stessi direttori delle sedi di assegnazione. La figura cardine é quella del *facilitatore* per la cui individuazione si fa riferimento alle caratteristiche ed ai requisiti stabiliti³. Si farà ricorso al personale che ha già ricevuto apposita formazione al compito attraverso il progetto P.I.L., l'incarico sarà formalizzato anche al fine di una piena legittimazione del percorso di inserimento da parte delle direzioni e degli operatori penitenziari localmente investiti del processo. Resta tuttavia fondamentale il coinvolgimento, oltre che del comandante e dei responsabili delle unità operative, del restante personale del Corpo.

Il percorso è strutturato su tre settimane.

Le attività sono progressive e prevedono che la prima settimana sia finalizzata all'accoglienza relazionale e alla conoscenza del contesto organizzativo, che la seconda sia dedicata alla conoscenza delle unità operative e a facilitare la conoscenza del territorio per favorire l'integrazione sociale. Nella terza settimana infine l'attenzione è concentrata sulla supervisione operativa in settori o compiti più specializzati anche al fine di orientare in maniera adeguata l'assegnazione dell'agente; sono comunque previsti incontri di verifica successivi tra il facilitatore e il neo-assunto durante i primi sei mesi.

Il programma di inserimento lavorativo è tutt'ora disciplinato dalla circolare della Direzione generale del personale e della formazione 16 luglio 2012 n. 2661119.

³ Solida esperienza professionale, autorevolezza personale, spiccate abilità relazionali, disponibilità e motivazione al compito, preferibilmente appartenente al ruolo dei sovrintendenti e /o ispettori.

PARTE SECONDA

IL PROGRAMMA

AREA GIURIDICA

AREA DELL'ORGANIZZAZIONE ED OPERATIVITA'

AREA CRIMNOLOGICA, RELAZIONALE

ARE ADDESTRATIVA

E' quanto mai opportuno sotto il profilo formativo *contestualizzare* costantemente i contenuti teorici, attraverso l'operatività concreta, come pure far emergere gli ambiti di *connessione tra le vari materie* d'insegnamento.

E' essenziale far emergere le costanti inferenze tra principi costituzionali, principi fondamentali dell'Ordinamento penitenziario e loro concreta applicazione nei servizi d'istituto, nelle relazioni con le persone destinatarie del servizio reso, nelle relazioni interprofessionali, come pure nelle attività di reinserimento nel sociale

AREA GIURIDICA (167 ore)

1. *I principi costituzionali dell'esecuzione penale e i diritti umani inviolabili (10 ore)*
2. *Ordinamento penitenziario e Regolamento di esecuzione (39 ore)*
3. *Diritto penitenziario minorile ed elementi di procedura minorile. (10 ore)*
4. *Elementi di diritto penale e di procedura penale. L.150/2022 (c.d. Riforma Cartabia); (30 ore)*
5. *Attività di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza: tecniche di redazione di atti e verbali (14 ore)*
6. *Legge del Corpo di Polizia Penitenziaria L. 395/90 (24 ore)*
7. *Etica del pubblico servizio e deontologia professionale (12 ore)*
8. *Contratto e rapporto di lavoro (4 ore)*
9. *I principi dell'azione amministrativa (12 ore)*
10. *La normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro: D. Lgs 81/2008 e s.m.i.; Decreto Ministero della Giustizia 18.11.2014 n.201 (12 ore)*

1. I principi Costituzionali (10 ore)

La Costituzione italiana : i principi fondamentali

(in particolare e dettaglio :

principi fondamentali: artt da 1 a 12; Diritti e doveri dei cittadini : artt da 13 a 28; rapporti etico-sociali: artt da 29 a 34; la PA artt 97 e 98; norme sulla giurisdizione : artt da 111 a 113)

Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

L'Unione Europea: principali organismi ed influenza sugli stati nazionali

2. Ordinamento Penitenziario e Regolamento d'Esecuzione(39 ore)

Legge 354/1995 e ss modif. in ogni sua parte , con approfondimento del:

Titolo I :

- Capo I Principi direttivi (circa la disciplina dell'art 4 bis , assetto generale e non di dettaglio)
- Capo II Condizioni generali
- Capo III Modalità di trattamento
- Capo IV Regime penitenziario (disciplina generale e non di dettaglio circ ai reclami e circa il 41 bis)
- Misure alternative, disciplina generale e non di dettaglio

Titolo II

Istituti penitenziari , circuiti , articolazioni del minorile e dell'esecuzione penale esterna

Magistratura di Sorveglianza

- Il trattamento rieducativo
- L'équipe di osservazione e trattamento: figure professionali e rispettive competenze
- Il rapporto di interdipendenza tra sicurezza e trattamento
- L'integrazione degli interventi
- Specifici collegamenti tra le norme dell'Ordinamento Penitenziario e del Regolamento di esecuzione e le attività espletate dalla polizia penitenziaria nell'ambito dei servizi di istituto (regolamento di servizio)
- I controlli preventivi e le attività dirette al mantenimento dell'ordine, della sicurezza ed alla prevenzione
- I reparti detentivi , peculiarità relative all'utenza ed alla gestione
- Organismi nazionali ed internazionali che vigilano sulla esecuzione della pena: il Garante Nazionale ed il Comitato per la prevenzione della tortura

3. Diritto penitenziario minorile ed elementi di procedura minorile (10 ore)

Principi fondamentali del D. Lgs 121/2018

Principi fondamentali del DPR 448/1988

4. Elementi di diritto penale e di procedura penale e L. 150/2022 (30 ore)

- ❑ Definizione di pena, di reato e di norma penale (imperatività, precetto, sanzione)
- ❑ Principi fondamentali (principio di legalità, di riserva di legge, di tassatività, principio di tipicità, principio dell'interpretazione, dell'analogia, principio di irretroattività, territorialità ed obbligatorietà)
- ❑ Reato (distinzioni: delitti, contravvenzioni; elementi essenziali del reato : oggetto giuridico; soggetto di reato; soggetto passivo; condotta, evento causalità)
- ❑ Imputabilità e pericolosità
- ❑ Pena e misura di sicurezza
- ❑ Colpevolezza (elemento psicologico del reato)
- ❑ Reati contro la P.A. , reati di falso , omessa denuncia, tortura, arresto illegale, perquisizione illegale, eccesso colposo nell'uso delle armi

- ❑ I principi generali del giusto processo
- ❑ Parti processuali
- ❑ Struttura del processo
- ❑ Protagonisti del processo
- ❑ Presunzione di non colpevolezza e processo penale
- ❑ Misure cautelari (in generale e non di dettaglio)
- ❑ Sospensione del processo e messa alla prova
- ❑ L. 150 / 2022 (c.d. Riforma Cartabia , con particolare riferimento alle misure sostitutive ed alle innovazioni del processo penale in fase di esecuzione penale)

5. Attività di polizia giudiziaria. E di pubblica sicurezza (14 ore)

- ❑ *Attività di polizia giudiziaria*, gli atti ricorrenti nel contesto penitenziario in relazione ai singoli servizi di istituto, e nell'ambito dei servizi esterni all'istituto
- ❑ Attività ad iniziativa della polizia giudiziaria e attività delegata (*con particolare riferimento a casistica penitenziaria*)
- ❑ La documentazione degli atti di polizia giudiziaria
- ❑ Il verbale: nozione, forma, efficacia e nullità
- ❑ Schema esemplificativo di verbale di atto d'accertamento urgente sulla persona
- ❑ Schema di verbale di perquisizione personale
- ❑ Schema di verbale di sequestro
- ❑ Apertura immediata di plichi sigillati o altrimenti chiusi; schema di verbale

- :
- ❑ *Attività di pubblica sicurezza* :Nozioni generali
- ❑ Attività di polizia
- ❑ Organi di polizia

- Ministero dell'Interno. Il Dipartimento della pubblica sicurezza
- Comitato nazionale e Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica
- Autorità di Pubblica Sicurezza
- Il Prefetto
- Il Questore
- Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza: depenalizzazione e riforma della disciplina sanzionatoria
- Provvedimenti amministrativi di polizia (brevi cenni)
- Forma degli atti e loro esecuzione

Documenti d'identificazione

- Generalità
- Normativa dei documenti d'identificazione
- Il fermo d'identificazione
- Controllo dei documenti

6. Il Corpo di polizia penitenziaria nell'Amministrazione, Legge professionale (24 ore)

- La legge 395/90 ed i decreti delegati. Norme generali e principi
- Organizzazione, ordinamento e funzioni del Corpo
- Quadro generale dell'organizzazione centrale e territoriale dell'Amministrazione Penitenziaria (Istituti penitenziari, Provveditorati ; Dipartimento)
- Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

7. Etica del pubblico servizio e deontologia professionale (12 ore)

Acquisizione dei fondamentali elementi delle componenti morali, formali e professionali che caratterizzano la correttezza nel servizio e la vita di relazione all'interno e all'esterno dell'Amministrazione

- Essere rappresentanti della Stato: i codici etici dei pubblici dipendenti
- Le componenti morali e professionali che qualificano l'appartenente ad un Corpo di polizia.
- L'esercizio dei doveri inerenti al servizio: correttezza e professionalità nel servizio
- Deontologia nei rapporti interpersonali: con l'Autorità dirigente, con i colleghi, con i collaboratori, con gli altri operatori
- Rapporti con il detenuto
- L'immagine: obblighi dei pubblici dipendenti rispetto a dichiarazioni o comportamenti che possono risultare lesivi dell'immagine e delle funzioni dell'Amministrazione e del Corpo
- Circolare del Capo del Dipartimento 20 febbraio 2015, n. 3660/6110: istruzioni sul corretto uso dei social network
- Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, Nuovo Codice di comportamento del personale del Ministero della Giustizia che entrerà in vigore il 1° gennaio 2024

8. Rapporto di lavoro e contratto di lavoro (4 ore)

Principi fondamentali

9. I principi dell' azione amministrativa (12 ore)

10. Artt. 3 e 97 Costituzione
11. L. 241 /90
12. Leggi internazionali : Trattato sul funzionamento dell'U.E. - artt. 119 principio di libera concorrenza e 191- principio di precauzione; CEDU; Accordo sul commercio mondiale dei servizi GATS principio di trasparenza
13. I principi tipici dell'azione amministrativa : legalità, imparzialità, buon andamento, ragionevolezza, proporzionalità, partecipazione al procedimento amministrativo
14. Motivazione dell'atto amministrativo
15. Diritto di accesso in generale
16. I principi generali : principio di buona fede, di correttezza, di libera concorrenza , di trasparenza

10. LA NORMATIVA SULLA SALUTE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO (12 ORE)

T.U. 81/2008 , DECRETO INTERMINISTERIALE (MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI E MINISTERO DELLA SALUTE) DEL 6 MARZO 2013; DM N 201 DEL 18.11.2014 (AREE RISERVATE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

Formazione generale : 4 ore

La normativa in generale ed aree riservate alla pubblica amministrazione

Concetto di rischio; danno; prevenzione; protezione; organizzazione della prevenzione; diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti; organi di vigilanza , controllo ed assistenza

Formazione specifica (Rischio medio) : 8 ore

Rischi infortuni, meccanici, elettrici, macchine, attrezzature, cadute dall'alto, rischi chimici, nebbie, oli, fumi, vapori, polveri; schede di sicurezza ed etichettatura; rischi cancerogeni ; rischi biologici, rischi fisici, rumore, vibrazione, radiazioni, microclima, illuminazione, videoterminali, DPI, organizzazione del lavoro, ambienti di lavoro, stress lavoro correlato; movimentazione manuale dei carichi, segnaletica, le emergenze, il piano generale di sicurezza ed emergenze negli Istituti penitenziari, nozioni antincendio , nozioni di primo soccorso, incidenti ed infortuni mancati, le malattie professionali

Rilascio di certificazione di avvenuta formazione

AREA DELL'OPERATIVITA' (105 ORE)

La trattazione degli argomenti come sotto dettagliati deve rappresentare la parte di contestualizzazione di argomenti afferenti alle altre aree tematiche, in un continuum di connessioni e di sinergia tra teoria e pratica

1. Operatività del ruolo e Regolamento di servizio (21 ore)
2. I servizi dell'Istituto (52 ore)
3. Il manuale operativo e le schede tecniche per la gestione degli eventi critici (24 ore)
4. La redazione di relazioni di servizio (8 ore)

1. Operatività del ruolo e Regolamento di servizio (21 ore)

Il Regolamento di Servizio (da trattare in modo completo in ogni sua parte) (21 ore)

- ❑ Norme e principi generali
- ❑ Doveri e responsabilità
- ❑ I servizi e la loro disciplina
- ❑ Compiti funzioni e responsabilità del personale impegnato nei servizi istituzionali e in particolare in quelli di istituto
- ❑ Modalità di svolgimento dei compiti assegnati
- ❑ Il codice disciplinare
- ❑ L'organizzazione degli istituti e dei circuiti penitenziari in relazione alle differenziate esigenze di sicurezza e di trattamento (rif. circolari 24 novembre 2011 n. 445330 e circolare 30 maggio 2012 n. 0206745, relative rispettivamente al nuovo modello di trattamento e alla realizzazione del circuito regionale ex articolo 115, D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230)
- ❑ La "sorveglianza dinamica"
- ❑ Altri modelli di gestione della sicurezza

2. I servizi dell'Istituto penitenziario: attività e procedure relative ai compiti specifici dell'agente. (52 ore)

Servizio di vigilanza armata esterna

- ❑ Servizio di sentinella
- ❑ Servizio di pattugliamento esterno
- ❑ Custodia armi
- ❑ Sala regia
- ❑ *Block house*
- ❑ Portineria
- ❑ Sistemi di video-sorveglianza ed antiscavalcamiento
- ❑ Sistemi di allarme

Il servizio di accoglienza per i detenuti provenienti dalla libertà

- La sezione di accoglienza
- Composizione e funzioni dello staff multidisciplinare
- Il protocollo operativo e le disposizioni relative all'ingresso, alla classificazione e all'assegnazione in reparto del nuovo giunto anche alla luce della circolare n. 0445732 del 25 novembre 2011

Servizio Matricola

- Servizio di matricola (ingresso, fascicoli, posizione giuridica, cartella personale, registri, tenuta archivi, casellario, magazzino, autorizzazioni, comunicazioni di rito;
- Perquisizione ed atti procedurali finalizzati all'immatricolazione ed all'assegnazione ai reparti);
- Principali adempimenti da effettuare per i detenuti stranieri.

Servizio nelle sezioni:

- Vigilanza nelle infermerie e nelle altre strutture aventi carattere sanitario
- Perquisizioni ordinarie e straordinarie
- Perquisizioni personali
- Movimento detenuti
- Passeggi
- Socialità
- Vigilanza ed osservazione sulle attività lavorative, scolastiche e ricreative dei detenuti ed internati
- Vigilanza sulla corrispondenza epistolare e telegrafica dei detenuti ed internati
- Utilizzo delle apparecchiature di controllo
- Lesionismo ed autolesionismo
- Tentativi di evasione
- Modalità di intervento in casi particolari (sciopero della fame, rivolta, barricamento, rissa, evasioni)
- Piano di evacuazione dell'istituto

Servizio colloqui

- Ingresso familiari, verifiche e controlli
- Controllo pacchi
- Controllo sale
- Perquisizione detenuti
- Colloqui con avvocati e magistrati
- Controlli ed autorizzazioni relativi alla corrispondenza epistolare e telefonica
- Testimonianze operative di responsabili e/o agenti di reparti femminili e di reparti colloqui (per quanto riguarda i controlli e le perquisizioni sulle donne, nonché il trattamento da adottare a tutela dei bambini che vi partecipano)

Servizio videoconferenze (breve illustrazione del sistema ed applicazione nel contesto penitenziario).

Sistemi informativi (verranno illustrati gli applicativi in uso per ogni settore di attività. Gli allievi approfondiranno durante il tirocinio il loro utilizzo)

Il servizio delle traduzioni e dei piantonamenti

- Il modello organizzativo
- Approfondimento dell'operatività specifica dei NTP

Le specializzazioni

- Fonti e metodo di istituzione delle specializzazioni (art. 23 d.P.R 395/95 e D. M. 12 ottobre 2009). Ambito di intervento delle specializzazioni istituite (*cinofili, istruttori di tiro, matricolisti, addetti al trattamento dei detenuti minorenni*)

I servizi specializzati del Corpo

- Nucleo investigativo
- Gruppo Operativo Mobile
- Laboratorio del DNA (Ruoli tecnici)

La gestione degli eventi critici

- Casistica dei principali eventi
- Prassi operative e procedure formali da utilizzare nella gestione degli eventi critici tipici dei servizi presso gli Istituti penitenziari
- Contrasto droni

3. Manuale operativo, schede tecniche per la gestione degli eventi critici , tecniche di gestione dell'aggressività e de-escalation (24 ore)

4. La redazione di relazioni di servizio (8 ore)

AREA CRIMINOLOGICA – RELAZIONALE (97 ORE)

1. Orientamento al ruolo (25 ore)
2. Comunicazione interprofessionale (18 ore)
3. Le relazioni professionali nelle organizzazioni complesse (18 ore)
4. Elementi di criminologia (12 ore)
5. Elementi di pedagogia penitenziaria (18 ore)
6. Le pari opportunità sul posto di lavoro (6 ore)

1. Orientamento al ruolo (25 ore)

Sarà competenza trasversale alle materie sotto elencate l'accompagnamento alla costruzione del ruolo; ogni insegnamento di tipo relazionale, criminologico e pedagogico dovrà sempre e costantemente essere riportato alle mansioni proprie del ruolo ed alla consapevolezza da farne acquisire all'allievo agente

E' questo che si intende attraverso la riserva di 25 ore al c.d. orientamento al ruolo, ovvero sostegno alla consapevolezza del medesimo ed all'operatività concreta

2. Comunicazione interprofessionale (ore 18)

- La comunicazione umana, verbale e non verbale
- L'osservazione come strumento essenziale di decodifica dei messaggi comunicativi nel loro aspetto di contenuto e di relazione
- L'ascolto attivo e le capacità empatiche
- Le emozioni e le emozioni distruttive
- La comunicazione nel gruppo ed intergruppo
- La comunicazione nella gestione di situazioni di aggressività e di situazioni critiche in genere
- Tecniche di mediazione e negoziazione
- *Problem solving* ed elaborazione conflitti

3. Le relazioni professionali nelle organizzazioni complesse

(18 ore)

Sarà fornita una illustrazione delle organizzazioni come sistemi complessi, del loro funzionamento e delle dinamiche relazionali funzionali e disfunzionali.

- Le componenti essenziali delle organizzazioni
- L'individuo ed il rapporto con l'organizzazione
- La comunicazione nelle organizzazioni
- La *leadership*: funzione e stili
- Il lavoro in un contesto interprofessionale
- Gruppi di lavoro: caratteristiche e dinamiche
- Il clima ed il benessere organizzativo
- Comportamenti funzionali e disfunzionali

4. Elementi di criminologia (12 ore)

- Le cause del disadattamento, devianza e delinquenza.
- Teorie criminologiche
- L'aggressività: origine e manifestazioni;

- I fenomeni criminali di maggiore rilevanza, quali ad esempio: la criminalità ed il disturbo mentale; la criminalità connessa ai fenomeni migratori; terrorismo, radicalizzazione e de-radicalizzazione

5. Elementi di pedagogia penitenziaria (18 ore)

- La mission istituzionale (reinserimento e sicurezza sociale; trattamento e sicurezza)
- Il colloquio con gli operatori penitenziari: metodi, differenze, peculiarità e finalità
- La relazione educativa
- Gli elementi del trattamento
- Il ruolo dell'agente di Polizia nei progetti rieducativi
- Strumenti e metodi di reinserimento sociale
- Il progetto d'Istituto

b. Le pari opportunità (6 ore)

- Differenze di genere: opportunità e discriminazioni
- Cenni alle Convenzioni internazionali ed alle direttive nazionali
- Strumenti di promozione delle pari opportunità
- Strumenti di tutela
- Codice molestie sessuali sui luoghi di lavoro
- Codice rosso (cenni)

LE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE (92 ORE)

1. *Addestramento teorico e pratico all'uso delle armi (60 ore)*
2. *Tecniche di difesa personale (12 ore)*
3. *Abilitazione all'utilizzo dello sfollagente (12 ore).*
4. *Addestramento formale (8 ore che si aggiungono a quelle proprie della gestione dei corsisti presso le scuole)*

1. Addestramento teorico e pratico all'uso delle armi (60 ore)

Contenuti: si rinvia puntualmente al nuovo disciplinare ed alla relativa relazione illustrativa

Parte teorica

La trattazione squisitamente tecnica sulle caratteristiche e funzionamento delle armi in dotazione è svolta in relazione all'uso.

Gli aspetti relativi alle norme di sicurezza, al maneggio ed alla custodia delle armi, nonché l'addestramento al tiro verranno contestualizzati ai servizi armati del Corpo. La normativa di riferimento verrà collocata di volta in volta rispetto ai contenuti somministrati.

- Le classificazioni delle armi
- I servizi armati del Corpo e le armi utilizzate. Normativa di riferimento sulle armi in dotazione al Corpo
- Cenni di balistica
- Cenni sulla cartuccia
- Pistola mod. 92/SB/FS-PM 12/S
- Norme di sicurezza sull'uso, maneggio e detenzione delle armi. Normativa di riferimento sulla custodia e sulle procedure adottate nei servizi.

L' addestramento, secondo la circolare 24 agosto 2011, n. 0317110, si articola in due fasi:

Preparatoria e di abilitazione

La **prima** fase tenderà a far acquisire:

- a) il corretto assetto sulla linea di tiro attraverso la conoscenza delle norme generali e particolari di sicurezza relative al maneggio e al tiro con le armi da fuoco nonché la conoscenza delle regole di comportamento da osservare nell'ambito dei poligoni di tiro chiusi e aperti;
- b) la familiarità con l'arma da fuoco mediante:
 - operazioni frequenti di scomposizione ordinaria e ricomposizione dell'arma;
 - esercitazioni in bianco con pistole ed armi lunghe ricorrendo anche ai simulatori di tiro ove disponibili (attualmente presso le scuole di Parma, Roma e Sulmona);
 - esercitazioni a fuoco con pistole ed armi lunghe.

La **seconda** fase tenderà a far conseguire:

- a) la familiarità con le armi in dotazione anche attraverso la conoscenza delle loro qualità tecniche e balistiche;
- b) la capacità di colpire con precisione il bersaglio mediante la tecnica del tiro lento mirato;
- c) la capacità di colpire con precisione il bersaglio in un tempo prefissato, attraverso la tecnica del tiro rapido mirato.

Consegue l'abilitazione al primo livello l'allievo che in almeno due esercitazioni successive alla prima fase ottiene la sufficienza in base alle modalità di attribuzione dei punteggi di cui all'apposita "tabella di valutazione".

Colui che riporta un risultato inferiore proseguirà l'addestramento fino al raggiungimento dei risultati stabiliti.

Verrà riservata particolare attenzione all'acquisizione di proprietà in tema di sicurezza e padronanza dell'arma, fondamentali per l'operatore di polizia.

In relazione alle abilità individualmente acquisite dagli allievi, le esercitazioni a fuoco saranno caratterizzate da un progressivo addestramento al tiro rapido mirato. Con la pistola, nella fattispecie, con entrambi gli occhi aperti e cambio operativo del caricatore.

Nella fase propedeutica alle esercitazioni, l'utilizzo del simulatore di tiro, laddove presente, agevolerà in completa sicurezza l'apprendimento delle suddette tecniche di tiro.

I° LIVELLO DI ADDESTRAMENTO

(Tabella A)

ABILITAZIONE I^A FASE PREPARATORIA (NON VALUTATIVA)

Esercitazione nr.	Tipo di arma	Nr. cartucce	Distanza bersagli (metri)	Tipo bersaglio	Tecnica e modalità di tiro
1	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – Lento mirato ad una mano In Piedi – Lento mirato a due mani
2	Pistola Semiautomatica	15+15	15	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – Lento mirato ad una mano In Piedi – Lento mirato a due mani
3	Pistola Mitragliatrice	20+20	15	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – Lento mirato
4	Pistola Mitragliatrice	20+20	20	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – Colpo singolo Con ginocchio a terra a colpo singolo

ABILITAZIONE II^A FASE (VALUTATIVA)

Esercitazione nr.	Tipo di arma	Nr. cartucce	Distanza bersagli (metri)	Tipo bersaglio	Tecnica e modalità di tiro
-------------------	--------------	--------------	---------------------------	----------------	----------------------------

1 A	Pistola Semiautomatica	15+15	15	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – Lento mirato a due mani
2 A	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi a due mani – 2 cartucce per volta con sospensione del tiro – ogni prima cartuccia in D.A.
3 A	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – Tiro Cadenzato a due mani
4 A	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – Rapido Mirato con estrazione dalla fondina
5 A	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Con Ginocchio a terra – Tiro cadenzato
6 A	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Rapido Mirato in piedi – Rapido Mirato in ginocchio
7 A	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – Rapido a Braccia tese con estrazione dalla fondina – sospensione ogni 2 colpi
8 A	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Rapido Mirato ad una mano – con estrazione dalla fondina
9 A	Pistola Mitragliatrice	20+20	15	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – a colpo singolo
10 A	Pistola Mitragliatrice	20+20	20	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi – a colpo singolo Con ginocchio a terra a colpo singolo
11 A	Pistola Mitragliatrice	20+20	15	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Con ginocchio a terra a colpo singolo In Piedi a brevi raffiche
12 A	Pistola Mitragliatrice	20+20	20	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Caricatore rifornito con 20 cartucce: In piedi – a colpo singolo – con sospensione del tiro ogni serie da 10 cartucce Caricatore rifornito con 20 cartucce: Con ginocchio a terra – a colpo singolo – con sospensione del tiro ogni serie da 10 cartucce

(Tabella B)

PERCORSO MANTENIMENTO (*)

Esercitazione nr.	Tipo di arma	Nr. cartucce	Distanza bersagli (metri)	Tipo bersaglio	Tecnica e modalità di tiro
1 M	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Tiro Rapido Mirato in piedi e in ginocchio a due mani con estrazione dalla fondina e caricatore inserito – “cambio caricatore in ginocchio”
2 M	Pistola Semiautomatica	15+15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Tiro Rapido Mirato in piedi e in ginocchio a due mani con estrazione dalla fondina e caricatore inserito – “primo colpo in D.A. - cambio caricatore in ginocchio”
3 M	Pistola Semiautomatica	15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Tiro Rapido Mirato in piedi ad una mano con estrazione dalla fondina e caricatore inserito
4 M	Pistola Semiautomatica	15	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Tiro Rapido Mirato a due mani con estrazione dalla fondina e caricatore inserito – primo colpo in D.A – con G.A.P.
5 M	Pistola Mitragliatrice	20+20	20	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi e in ginocchio – colpo intermittente “cambio caricatore in ginocchio”
6 M	Pistola Mitragliatrice	20+20	20	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In Piedi e in Ginocchio – brevi raffiche “cambio caricatore in ginocchio”
7 M (**)	Pistola Mitragliatrice + Pistola Semiautomatica	10+10	7/10	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	Pistola Mitragliatrice completa di cinghia di trasporto a tracolla con G.A.P. – colpo intermittente. “Al termine dell’esercizio con la Pistola Mitragliatrice transizione con la Pistola estrazione dalla fondina e caricatore inserito per il Tiro Rapido Mirato.
8 M (***)	Fucile anima liscia	5+5	15	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In piedi e in ginocchio
9 M (***)	Fucile o Carabina ad anima rigata	10+10+10	50/70/100	Francese – <i>Combact</i> con figura in chiaro	In piedi a colpo singolo In ginocchio a colpo singolo Disteso al suolo a colpo singolo
10 M (***)	Artifici illuminanti e da segnalazione (****)	2	60	Spazio aperto	In Piedi a 45° In ginocchio a 45°
11 M (***)	Artifici lacrimogeni e nebbiogeni (*****)	///////	///////	Spazio aperto	////////////////////////////////////

TABELLA DI VALUTAZIONE

Modalità di punteggio da attribuire per le esercitazioni

CON 15 COLPI SPARATI

INSUFFICIENTE	Da 0 A 8 su tutto il bersaglio
SUFFICIENTE	Da 9 A 15 su tutto il bersaglio
BUONO	Da 10 A 13 sul rettangolo centrale con i restanti colpi in bersaglio
OTTIMO	Da 14 A 15 sul rettangolo centrale con i restanti colpi in bersaglio

Modalità di punteggio da attribuire per le esercitazioni

CON 20 COLPI SPARATI

INSUFFICIENTE	Da 0 A 11 su tutto il bersaglio
SUFFICIENTE	Da 12 A 20 su tutto il bersaglio
BUONO	Da 14 A 17 sul rettangolo centrale con i restanti colpi in bersaglio
OTTIMO	Da 18 A 20 sul rettangolo centrale con i restanti colpi in bersaglio

Modalità di punteggio da attribuire per le esercitazioni

CON 30 COLPI SPARATI

INSUFFICIENTE	Da 0 A 17 su tutto il bersaglio
SUFFICIENTE	Da 18 A 30 su tutto il bersaglio
BUONO	Da 20 A 26 sul rettangolo centrale con i restanti colpi in bersaglio
OTTIMO	Da 27 A 30 sul rettangolo centrale con i restanti colpi in bersaglio

**Modalità di punteggio da attribuire per le esercitazioni
CON 40 COLPI SPARATI**

INSUFFICIENTE	Da 0 A 23 su tutto il bersaglio
SUFFICIENTE	Da 24 A 40 su tutto il bersaglio
BUONO	Da 27 A 34 sul rettangolo centrale con i restanti colpi in bersaglio
OTTIMO	Da 35 A 40 sul rettangolo centrale con i restanti colpi in bersaglio

2. Tecniche di difesa personale (12 ore)

Contenuti

L'attività addestrativa è finalizzata ad introdurre gli allievi alla pratica della difesa personale con il Metodo Globale di Autodifesa e volta a far acquisire tecniche difensive.

L'addestramento consentirà di acquisire una impostazione centrata sull'autodifesa nei casi aggressione e di intervento nei casi di comportamenti violenti dei detenuti anche auto diretti. Nell'ambito della difesa personale verrà insegnato il corretto uso dello scudo e dello sfollagente.

L'addestramento prevede l'apprendimento della corretta esecuzione di alcune tecniche operative quali la perquisizione, l'ammanettamento ecc.

Le tecniche di difesa personale verranno mostrate in simulazioni di situazioni operative anche in presenza con altri docenti

3. Abilitazione all'utilizzo dello sfollagente

Contenuti teorici

Aspetti giuridici e caratteristiche tecniche dello sfollagente. Descrizione dei dispositivi di protezione (casco, scudo)

- Uso legittimo delle armi (art. 53 c.p.);
- Uso della forza e dei mezzi di coercizione in ambito penitenziario (art.41 O.P.);
- D.P.R. 551/1992 "regolamento concernente i criteri per la determinazione dell'armamento in dotazione al Corpo di Polizia Penitenziaria, con particolare riferimento all'art. 14 "Sfollagente";
- Protocollo dell'Amministrazione Penitenziaria sul corretto uso dello sfollagente;

Contenuti pratici

Propedeutica base, senza arma, per lo sviluppo delle capacità psicomotorie specifiche.

- Concetto di equilibrio e posizione di base;
- Spostamenti nelle varie direzioni:
 - ✓ In avanti
 - ✓ Indietro
 - ✓ A sinistra
 - ✓ A destra
 - ✓ Circolare in senso orario
 - ✓ Circolare in senso antiorario;

Esercizi in gruppo con spostamenti a comando nelle varie direzioni per sviluppare rapidità, coordinazione e capacità di orientamento.

Propedeutica avanzata con utilizzo dello sfollagente.

- Posizioni di base con lo sfollagente:
 - ✓ Riposo
 - ✓ In movimento o corsa
 - ✓ Combat
- Spostamenti nelle varie direzioni con lo sfollagente in posizione Combat;
- Tecniche corrette di utilizzo:
 - ✓ Parata/respingimento
 - ✓ Colpo in azione
 - ✓ Colpo in reazione
 - ✓ Colpo combinato azione/reazione

Spostamenti combinati nelle varie direzioni con colpi in azione/reazione;

Applicativo

Esecuzione delle tecniche su cuscini di addestramento o altri dispositivi di protezione

- Uso dello sfollagente su cuscini da addestramento in fase statica;
- Uso dello sfollagente su cuscini in fase dinamica, condizionando il movimento agli stimoli esterni (psicodinamica)
- Verifica del corretto utilizzo dello sfollagente in condizione di affaticamento dopo aver eseguito un breve circuito di esercizi. Finalità: verificare il grado di acquisizione del gesto tecnico e la capacità di autocontrollo.

Alla fine dell'addestramento gli allievi saranno sottoposti ad una valutazione per la formale abilitazione

4. Addestramento formale (8 ore , ma in aggiunta alle ore a disposizione della scuola per la gestione settimanale dei corsisti)

Contenuti

Addestramento Individuale

- Le varie tipologie di uniformi e modalità di indossarle
- Attenti e Riposo
- Saluto con e senza copricapo
- Saluto da fermo e in movimento
- Avanti march e Alt
- Movimenti di fronte e di fianco e dietro front

Addestramento di reparto

- Adunata e rompere le righe
- Attenti e Riposo
- Movimento di fianco, di fronte e dietro fronte in marcia
- Conversioni a destra e a sinistra

Addestramento individuale con le armi di reparto

- Attenti e Riposo
- Saluto da fermo e in movimento
- Trasporto dell'arma a spall'arm e tracoll'arm
- Presentat'arm

Addestramento di reparto con le armi

- Movimento di fianco, di fronte e dietro fronte da fermo
- Conversioni a destra e a sinistra
- Presentat'arm di reparto
- Preparazione al Giuramento

Il Cerimoniale

- I servizi di rappresentanza della Polizia penitenziaria
- Brevi elementi sull'impiego nei reparti dei servizi d'onore;
- Sollecitare ad una pratica costante delle tecniche apprese al fine di affrontare positivamente eventuali situazioni di disagio professionale.

ARGOMENTI DI APPROFONDIMENTO CON MODALITA' SEMINARIALE (35 ORE)

- 1. Il reato di tortura contestualizzato alla casistica penitenziaria (4 ore)**
- 2. I reati violenti con riferimento alla violenza di genere (3 ore)**
- 3. Il disagio psichico. Aspetti connessi alla detenzione (6 ore)**
- 4. Il detenuto straniero,. Gestione delle diversità etnico, religiose, culturali (10 ore)**
- 5. Le nuove dipendenze , anche con riferimento al sistema minorile (4 ore)**
- 6. La detenzione di detenute donne (6 ore)**
- 7. Bambini “senza sbarre” (2 ore)**

Ulteriori argomenti possono essere individuati sulla base delle esigenze formative che emergeranno durante il corso.

LINEE GUIDA PER LA DIDATTICA CON MODALITA' E - LEARNING

Nella modalità didattica da remoto si consigliano le seguenti tecniche formative, allo scopo di rendere la formazione a distanza efficace e funzionale:

- ❑ lunedì, martedì, mercoledì e giovedì: 7 ore;
- ❑ venerdì: 4 ore;
- ❑ ore di non più di 45 minuti;
- ❑ 4 ore di lezione frontale;

le ore di completamento della giornata formativa di home work (auto formazione, su mandato assegnato dal formatore);

Il formatore che terrà le lezioni a distanza è opportuno che possa vedere i corsisti anche in presenza;

È raccomandabile prevedere anche a distanza le stesse aule che si realizzano in presenza, salvo valutare, in base alla materia, la possibilità di auto congiunte on line.

ARGOMENTI INDICATI PER LA FORMAZIONE A DISTANZA

- ❑ presentazione del progetto
- ❑ principi costituzionali
- ❑ elementi di diritto penale
- ❑ elementi di diritto processual-penale
- ❑ i principi generali dell'azione amministrativa
- ❑ diritto penitenziario minorile ed elementi di diritto processuale minorile
- ❑ Cause del disadattamento, devianza e delinquenza (elementi di criminologia)
- ❑ Sicurezza sui luoghi di lavoro: modulo di 4 ore di formazione generale
- ❑ ARMI: parte torica, quale ad esempio composizione arma, balistica, normativa



183 ° CORSO ALLIEVI AGENTI

		settimane	
VERBANIA PARMA ROMA SULMONA CATANIA	GRUPPO A	Presa in carico	1
		Scuola	12
		elearning	4
		Tirocinio	8
		Esami finali	1
		Recupero ore	1
	GRUPPO B	Presa in carico	1
		Scuola	12
		elearning	4
		Tirocinio	8
		Esami finali	1
		Recupero ore	1
CASTIGLIONE		Presa in carico	1
		Scuola	14
		elearning	2
		Tirocinio	8
		Esami Finali	1
		Recupero ore	1
CAIRO		Presa in carico	1
		Scuola	16
		Tirocinio	8
		Esami Finali	1
		Recupero ore	1